



ILLUSTRAZIONE GABRIELLA GIANDELLI

Le Monde rilancia "Pascal in odore di santità"

Il quotidiano francese riprende la proposta di beatificare il filosofo nata dal colloquio tra papa Francesco e Scalfari su "Repubblica"

PIETRO DEL RE

"Blaise Pascal in odore di santità a Roma", titola *Le Monde* di ieri, richiamando l'ultima intervista fatta da Eugenio Scalfari a papa Francesco nella residenza di Santa Marta, pubblicata su questo giornale l'8 luglio scorso. In quel colloquio, il fondatore di *Repubblica*, che il quotidiano parigino definisce "nume tutelare della sinistra italiana", suggerisce che il matematico e filosofo Pascal andrebbe beatificato. E Francesco gli risponde: «Anch'io penso che meriti la beatificazione. Mi riservo di far istruire la pratica necessaria e chiedere il parere dei componenti degli organi vaticani preposti a tali questioni, insieme ad un mio personale e positivo convincimento».

Nel suo articolo in terza pagina, il corrispondente da Roma di *Le Monde*, Jérôme Gautheret, ricorda i principali temi trattati nell'intervista, tra i quali l'appello ai grandi del pianeta riuniti nel G20 di Amburgo e l'emergenza dei migranti nel Mediterraneo, per soffermarsi poi sull'autore dei *Pensieri*, nei secoli mai troppo amato in Vaticano. Infatti, ricorda Gautheret, nonostante egli abbia inventato a soli diciannove anni la prima calcolatrice della storia e dopo la crisi mistica del 1654 abbia consacrato la vita alla filosofia e alla religione, Pascal apparteneva alla scuola giansenista, fortemente osteggiata dai Papi e dal loro braccio armato, la Compagnia di Gesù. Come se non bastasse, nel suo *Le Provinciali*, il filosofo francese aveva anche accusato i gesuiti di scarsa moralità, suscitando la collera del papato.

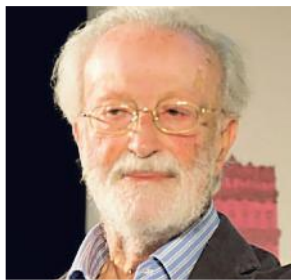
Scrivendo *Le Monde*: «Beatificare l'autore di un tale libro, sarebbe già di per sé stupefacente. Ma il fatto che a partorire l'idea sia stato il primo Papa gesuita della storia, ciò aggiunge un pizzico di provocazione alla proposta». È proprio il sostegno di Francesco a una causa così inattesa, che suscita tanto interesse. Ora, nella sua intervista, Scalfari accenna a quando Pascal, moribondo, chiese alla sorella di farlo morire nell'ospedale dei poveri. Ma visto che il trasporto non era possibile, espresse il desiderio che un malato povero fosse portato in un letto vicino al suo. «La sorella cercò di accontentarlo ma la morte arrivò prima», dice ancora il fondatore di *Repubblica*, prima di sostenere che un tale personaggio andrebbe beatificato. La risposta di Francesco, "Papa rivoluzionario" come lo chiama Scalfari, ossia che anche lui vorrebbe beatificarlo, non poteva essere diversa.

le le diedero appuntamento alle quattro. Non credevano che sarebbe venuta. Invece il campanello squillò.

Alla gemella coi capelli ricci Pascoli piaceva. A quel tempo, non avrebbe saputo spiegare perché. I suoi versi le restavano dentro come la melodia di una canzone triste. [...] Ma soprattutto, le lasciavano un'eredità di parole nuove - nomi di animali, uccelli e piante sempre ignorati: assiuolo, digitale, vischio, ranella. Dopo ogni lettura, si guardava intorno, curiosa. [...] Era come se Pascoli le avesse insegnato [...] ad accorgersi delle cose minuscole, le più insignificanti. Gli insetti, le foglie, i granelli di polvere che vorticavano nel pulviscolo. Imparò a passare le ore affascinata dagli itinerari dei ragnetti rossi che solcavano incessantemente i davanzali del terrazzo. E si chiedeva quale fosse il loro nome, e se ne avessero uno, e se avrebbe mai potuto scrivere una poesia su quell'esistenza immemore, indaffarata. Sulle cose di cui nessuno si accorge, e che sono immagine e impronta del mondo più grande.

Lessero insieme *L'aquilone*. Cominciò la gemella con gli occhi verdi, che aveva una voce squillante, da attrice...
© 2017 Melania G. Mazzucco. Tutti i diritti riservati

PARIGI



Blaise Pascal désormais en odeur de sainteté à Rome

La rencontre est présentée comme une consécration d'un égal entre deux hommes de culture - celui qui reçoit au Ciel, celui qui n'y croyait pas -, et plusieurs fois, à la lecture, on s'est demandé lequel des deux au juste avait posé les questions. Dans son logement de la résidence Sainte-Marthe du Vatican, le pape François a reçu Eugenio Scalfari, 92 ans, figure toulousaine de la gauche italienne et l'un des plus grands journalistes du monde. Les prises en garde aux passants réunis au Gesù de Henri Bonino, l'ingénieur des secours aux migrants en Méditerranée, rien n'a empêché à leur tour d'attention. Pourtant, ce qui a le plus retenu l'attention des commentateurs est un long développement de Pascal dans lequel il rend public son soutien à une cause assez inattendue: la beatification du mathématicien, philosophe et moraliste français Blaise Pascal (1623-1662), dont les écrits sont loin d'avoir toujours été en odeur de sainteté à Rome.

IL CONFRONTO
La pagina di *Le Monde*; in alto papa Francesco ed Eugenio Scalfari e la pagina di *Repubblica* dell'8 luglio



Un genio dei numeri Ma adatto agli altari?

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Blaise Pascal può aspirare alla beatificazione? La questione è nata dal confronto tra Eugenio Scalfari e papa Francesco pubblicato su *Repubblica* di sabato scorso.

Scalfari si è rivolto a un papa che sembra poco interessato alle questioni dottrinali e ai pronunciamenti *ex cathedra*, e che per le sue dichiarazioni estemporanee è stato appunto spesso accusato o elogiato, a seconda dei gusti, di essere protestante».

Anzitutto, parlando di Pascal bisogna ricordare di avere a che fare con un genio, che all'età di soli sedici anni rivoluzionò la geometria dimostrando un teorema su una strana configurazione che egli stesso chiamò "esagramma mistico", rivelando fin da subito una singolare propensione a mescolare fra loro il diavolo della matematica con l'acqua santa della spiritualità.

Un'attitudine che trovò in seguito la sua migliore espressione nella famosa "scommessa": l'idea, cioè, che conviene credere, perché si rischia di meno che a non credere. Se infatti Dio non esiste, si spreca una vita terrena di durata finita, ma se Dio esiste, si guadagna una beatitudine eterna.

Ma bisogna anche considerare che Pascal è ricordato in Francia come un padre della prosa, per quel capolavoro che sono le *Lettere provinciali*: un testo che metteva alla berlina i gesuiti, criticandoli raffinatamente su due fronti. Da un lato, emergeva il loro pensiero contraddittorio e compromissorio a proposito del pentimento, la confessione, l'assoluzione, la penitenza e la comunione. E, dall'altro lato, veniva avanti il loro esplicito tentativo di blandire gli intellettuali di riferimento dell'epoca per arruolarli dalla loro parte.

Riletto oggi, quel pamphlet di Pascal appare applicarsi quasi alla lettera alle posizioni del gesuita Bergoglio sulla comunione ai divorziati,

da un lato, e al suo rapporto con i media, dall'altro, e difficilmente passerebbe il vaglio degli "organi vaticani preposti". Infatti, saggiamente, Scalfari fa riferimento nella sua proposta non alle meno note *Lettere provinciali*, ma ai più famosi *Pensieri* di Pascal, che definisce «un libro splendido e religiosamente di grande interesse».

La cosa è sorprendente, da un punto di vista letterario e intellettuale. *Pensieri* non sono infatti un'opera autografa di Pascal, ma una raccolta postuma che stupì e imbarazzò persino i suoi più intimi amici e i suoi più appassionati difensori. Il discepolo Pierre Nicole li definì «un'accozzaglia di materiali indistinti, di cui non sono riuscito a intuire l'uso che volesse farne l'autore». E lo storico ufficiale del giansenismo Sainte-Beuve si domandò: «Non è che semplicemente ci troviamo di fronte a un malato, un visionario, un allucinato? Pascal, insomma, non ha, nei suoi ultimi anni di vita, smarrito la ragione?».

Pensieri contengono alcuni noti aforismi sparsi, ma presentano nell'insieme una visione dell'uomo come un mostro incomprensibile a sé stesso, tormentato dalla propria incomprensibilità, che cerca inutilmente di comprenderli mediante le filosofie e le religioni non cristiane, e trova conforto solo nell'interpretazione letterale e superficiale della Bibbia: una visione integralista che, come notò già Voltaire, scandalizza i moderati.

Il Pascal delle *Lettere provinciali* e dei *Pensieri* è l'antitesi di Bergoglio. I matematici continueranno a mantenerlo sui piedistalli della matematica e a ricordare i suoi geniali risultati di geometria, calcolo infinitesimale e teoria della probabilità. Ma dubito che un papa gesuita e la sua Chiesa gli permetteranno mai di salire sui loro altari, e di venir additato ufficialmente come un esempio di ortodossia e di santità.

Y&R

Con Baricco
L'AMORE
è un gioco
da RAGAZZI!

la storia di DON GIOVANNI
scritta da ALESSANDRO BARICCO.

DOMANI IN EDICOLA a solo 7,90 € in più la Repubblica

Opera composta da 11 tomi. Ogni tomo a 7,90 € in più.